



ISTITUTO PROVINCIALE PER LA RICERCA E LA SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA



Centro interculturale Millevoci

italiano come lingua seconda **Materiali 12**

Forme di stato e di governo

PERCORSO INTERDISCIPLINARE DI STORIA, EDUCAZIONE CIVICA E GEOGRAFIA
NELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Anna Bruschetti

Coordinamento

Maria Arici, Serena Cristofori

Supervisione scientifica

Stefania Ferrari, Gabriele Pallotti



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO

Forme di stato e di governo

Anna Bruschetti

© Editore Provincia autonoma di Trento, IPRASE

Prima pubblicazione 2013

Stampa: Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento

Forme di stato e di governo

*Percorso interdisciplinare di storia, educazione civica e geografia,
nella scuola secondaria di primo grado*

Anna Bruschetti

Coordinamento: Maria Arici, Serena Cristofori

Supervisione scientifica: Stefania Ferrari, Gabriele Pallotti

p. 50; cm 29,7

Il fascicolo è presente on line all'indirizzo web www.iprase.tn.it
alla voce *documentazione – catalogo e pubblicazioni – italiano come lingua seconda*

Aiutare a capire e ad apprendere

Gabriele Pallotti

La comprensione del testo e i suoi ostacoli

Comprendere un testo scritto è un processo complesso che implica l'attivazione di diverse risorse cognitive, in serie e in parallelo (per rassegne sui processi di comprensione del testo scritto cfr. Colombo 2002, Zanetti e Miazza 2004). Semplificando, possiamo dire che si inizia con la visione dei segni sulla carta (unità grafiche) che vengono decodificati e trasformati in parole, sintagmi e frasi, cioè in unità linguistiche. Queste devono essere elaborate per estrarne i significati: è il processo di comprensione, che riguarda anche i testi orali. Per comprendere occorre collegare tra loro le unità linguistiche dell'input, integrando porzioni del testo con il suo co-testo. Allo stesso tempo, ogni singola unità linguistica, e le macro-unità assemblate nel processo di collegamento, deve essere interpretata, deve essere cioè collegata al mondo dei concetti. Le informazioni nuove, provenienti dal testo, vengono così integrate con quelle note, attraverso l'attivazione di schemi cognitivi generali e astratti, che costituiscono la base di ogni nostra conoscenza. In questo processo il lettore cerca attivamente di *dare un senso* a ciò che legge, controllandone la coerenza con altre porzioni del testo e con ciò che già si sa. D'altra parte, un testo non può mai dire tutto e deve dare molto per sottinteso: l'attività di collegamento si basa dunque su una serie di inferenze, di ragionamenti, il più delle volte impliciti, con i quali il lettore colma le lacune, integra le informazioni in un tutto coerente, trae le conseguenze di ciò che sta leggendo, rivedendo eventualmente le sue conoscenze generali.

Questa serie di operazioni, che abbiamo descritto in modo lineare, in realtà non hanno luogo in modo strettamente seriale, ma sono spesso condotte in parallelo. Anzi, le operazioni di livello più alto (comprensione e interpretazione) sovente guidano le operazioni di livello più basso, come la decodifica dei grafemi: i lettori esperti, in particolare, non decifrano le lettere e le parole una ad una, come i bambini piccoli, ma gettano rapide occhiate sul testo, sapendo già in buona parte cosa attendersi e inferendo la forma grafica e linguistica di ciò che stanno leggendo sulla base degli schemi che hanno attivato. Per dirlo nei termini della psicologia cognitiva, si ha una costante interazione tra processi bottom-up (dal livello più basso della decodifica grafemica a quello più alto degli schemi) e processi top-down (dagli schemi generali all'analisi delle parole e dei grafemi).

Nel lettore esperto, tutto questo avviene con grande rapidità ed efficienza: il processo è automatizzato e richiede pochissimo dispendio di energie, ed è questo uno dei motivi per cui i lettori esperti trovano la lettura un'attività persino riposante, quando i testi sono scritti in modo tale da facilitare questi processi. Un testo può risultare ostico a un lettore esperto quando pone problemi di decodifica (è scritto in un formato difficilmente leggibile) o di comprensione (riguarda argomenti poco noti, per i quali non sono disponibili schemi interpretativi; oppure il collegamento delle informazioni tra loro e con gli schemi cognitivi attivati è problematico).

Il lettore poco esperto, o quello che viene definito un cattivo lettore, cioè un lettore con competenze inferiori alla media per la sua età e livello di istruzione, trova difficoltà in qualunque tipo di testo, anche in quelli che risultano comprensibili ad altri lettori della sua età o livello educativo. Non è possibile stabilire in modo assoluto e definitivo se un testo è difficile in sé o lo è per un particolare lettore o gruppo di lettori: la difficoltà emerge sempre dall'interazione tra un lettore e un testo. Tuttavia, non è nemmeno vero che tutti i testi sono uguali, né lo sono tutti i lettori. Esistono criteri in base ai quali si può stabilire la difficoltà oggettiva di un testo in quanto tale, per chiunque, per cui si può certo dire che un testo è oggettivamente più difficile di un altro. E allo

stesso modo un lettore può essere migliore di un altro in generale, trovando cioè facili o comunque comprensibili testi che l'altro trova ardui o del tutto oscuri.

Non è possibile in questa sede sviluppare il tema di cosa sia un buon lettore. Qui vorremmo affrontare l'argomento dei 'buoni testi', testi cioè che favoriscano la comprensione. Per valutare un testo occorre in primo luogo distinguere tra le nozioni di leggibilità e comprensibilità. La prima si riferisce agli aspetti più superficiali del testo e viene misurata mediante apposite formule di leggibilità, come l'indice di Flesch o l'indice Gulpease (Lucisano e Piemontese 1988), basate sul calcolo della lunghezza media delle frasi e delle parole. Testi con frasi lunghe e parole lunghe (che, è stato osservato, corrispondono spesso alle parole meno comuni) avranno un valore di leggibilità più basso di testi con frasi brevi e parole brevi. La leggibilità riguarda inoltre anche aspetti materiali del testo, come il formato e la dimensione dei caratteri o la disposizione grafica della pagina. La comprensibilità invece ha a che fare con l'interazione tra un testo e il suo lettore e non può essere misurata automaticamente mediante una formula. Un testo può contenere solo frasi e parole brevi, eppure risultare del tutto oscuro a causa della lacunosità e disorganizzazione delle informazioni.

Scrivere testi semplici

Diversi autori si sono posti il problema di come rendere più comprensibili i testi scritti, e in particolare quelli scolastici, agli alunni. L'attenzione è stata rivolta ai parlanti nativi, che sovente non capiscono ciò che leggono a scuola e comunque non sono in grado di farlo autonomamente ed efficacemente (ad es. Piemontese 1996a, 1996b; Ferreri 2002; per la comprensione di testi scritti in età prescolare, cfr. Cardarello 2004), sia agli apprendenti dell'italiano come seconda lingua (ad es. Ellero 1999; Pallotti 2000; Bosc e Pallotti, 2003; Grassi, Valentini e Bozzone Costa 2003; Mezzadri 2008). In tutti questi casi è bene non parlare di 'testi semplificati' ma piuttosto di 'testi semplici' (o 'di facile lettura', Piemontese 1996b). La prima nozione implica il rinvio a un testo base, di partenza, su cui poi vengono operati degli interventi di semplificazione. Ciò è fuorviante per due motivi: intanto perché si ipotizza un livello di testo 'normale', rispetto al quale si produce un testo ridotto, derivato; in secondo luogo, si dà l'impressione errata che scrivere un testo di facile lettura sia una mera operazione di maquillage linguistico, di trasformazione formale del testo di partenza, cambiando parole e frasi ma lasciandone sostanzialmente intatta l'organizzazione generale. Invece la semplicità di un testo spesso dipende dalla sua organizzazione logico-concettuale molto più che dalle caratteristiche linguistiche in quanto tali. Per redigere un testo chiaro è dunque necessario "1) pensare in modo chiaro e poi 2) cercare la soluzione linguistica più semplice" (Lavinio 2004: 135).

L'organizzazione del testo

Come abbiamo detto, per comprendere un testo occorre attivare gli schemi giusti: solo così potremo collocare le nuove informazioni all'interno di strutture cognitive preesistenti, che significa appunto comprendere. Se il testo è costruito in modo tale da aiutarci ad attivare gli schemi pertinenti, sarà ben comprensibile; altrimenti risulterà oscuro, se non del tutto incomprensibile. Quando scriviamo un testo che deve essere massimamente comprensibile, ci dobbiamo dunque preoccupare di aiutare il lettore ad attivare gli schemi giusti, a metterlo sulla buona strada nel processo cognitivo della comprensione, a fornire tutte le informazioni di cui ha bisogno per collegare le diverse parti tra loro e con le conoscenze già disponibili. Tutto ciò avviene al livello della *coerenza* testuale, ovvero dell'organizzazione profonda dei contenuti, e concretamente si manifesta in un brainstorming iniziale su cosa occorre trattare, seguito da una scaletta dettagliata del testo. Occorre anche riflettere sulla scelta dei contenuti: certe conoscenze enciclopediche sono spesso date per scontate ma non sono universali. Che le giornate siano più corte d'inverno che in

estate, ad esempio, può essere abbastanza evidente per un italiano ma risultare un concetto sconosciuto a una persona che è sempre vissuta in prossimità dell'Equatore.

Nella fase di redazione vera e propria occorrerà fare in modo che questa coerenza di fondo sia visibile attraverso un uso accorto delle forme di *coesione*, facendo sì che i legami tra concetti siano ben evidenti. In particolare, sarà preferibile mantenere un certo tasso di ridondanza, ad esempio mediante la ripetizione delle parole più importanti, utilizzando le forme piene piuttosto che i pronomi ed evitando le costruzioni ellittiche: forse lo stile ci rimetterà un po', ma il nostro obiettivo, nel redigere questo tipo di testi, è prima di tutto ottenere la massima comprensibilità e non perseguire ricercatezze stilistiche.

Sempre a livello di organizzazione del testo è importante segnalare chiaramente quando si passa da un argomento all'altro, sia mediante un uso sistematico e attento degli a capo, sia curando la scelta dei connettivi testuali da porre all'inizio e alla fine degli argomenti che vengono man mano introdotti.

Il lessico

Spesso si ritiene che la maggior parte delle difficoltà nella comprensione di un testo derivino dall'uso di parole 'difficili'. In realtà il lessico costituisce probabilmente una delle fonti meno significative di difficoltà di un testo: Lavinio (2004) stima che il 97-99% delle parole dei testi scritti in italiano sia comprensibile a parlanti con livello di istruzione pari o superiore alla licenza media (sebbene forse non in tutte le loro accezioni): eppure, questi stessi parlanti nelle indagini internazionali sulla comprensione dei testi scritti, esibiscono enormi problemi. Un alunno straniero può avere maggiori difficoltà, specie nei primi anni, dato che il patrimonio lessicale nella L2, anche nelle migliori condizioni, può aumentare di circa 2650 parole all'anno (Milton e Meara 1995).

In questi casi sarà dunque necessario prestare attenzione a non introdurre parole che possono sembrare familiari ma che tali non sono. Per definire operativamente il grado di familiarità delle parole si ricorre di solito a lessici di frequenza, come il "vocabolario di base" proposto da De Mauro (1980). De Mauro identifica circa 7000 parole la cui frequenza d'uso nella lingua italiana (scritta) è più alta. Tra queste 7000 unità lessicali si possono identificare tre sotto-gruppi: il *vocabolario fondamentale* (le 2000 parole più frequenti della lingua italiana); il *vocabolario di alto uso* (le 2750 parole successive, molto frequenti anche se molto meno di quelli del vocabolario fondamentale); e il *vocabolario di alta disponibilità* (circa 2300 parole, che quasi tutti gli italiani sono in grado di comprendere e usare, anche se non compaiono molto frequentemente nei testi scritti).

Rimanendo a livello di lessico, è da ricordare che le forme figurate e le espressioni idiomatiche risultano più difficili da comprendere, a meno che non siano di uso assai frequente: insomma, sarà meglio dire 'correre molto veloce' piuttosto che 'correre come un razzo' o 'schizzare via'. Infine, una particolare attenzione deve essere posta a certe forme lessicali molto comuni nei testi scolastici e scientifici in genere (Halliday 1987), le nominalizzazioni. Con questo termine si intendono quei sostantivi che derivano da verbi, come *invasione* (da *invadere*) o *inserimento* (da *inserire*). Il loro uso ostacola la comprensione perché quelle che sarebbero delle azioni vengono presentate come cose: se diciamo 'la conquista della Sicilia da parte di Garibaldi' trasformiamo in un unico gruppo nominale lungo e complesso quella che sarebbe invece una frase semplice come 'Garibaldi conquistò la Sicilia'. Questi gruppi nominali possono essere inseriti all'interno di frasi, rendendo le costruzioni ancora più complesse, come 'La conquista della Sicilia da parte di Garibaldi fu una condizione necessaria per la successiva unificazione italiana'. Queste considerazioni ci portano ad analizzare il livello della sintassi.

La sintassi

La sintassi, insieme all'organizzazione testuale, è uno degli ambiti che possono causare le maggiori difficoltà di comprensione. Perché un testo sia comprensibile occorre scrivere frasi brevi: molti studi hanno dimostrato che frasi più lunghe di 20-25 parole presentano difficoltà di comprensione per la maggior parte dei lettori, specie per quelli meno esperti. Le frasi inoltre dovrebbero essere il più possibile semplici da un punto di vista strutturale, privilegiando la costruzione soggetto-verbo-complemento e cercando di ridurre il numero di subordinate, limitandosi a quelle più esplicite e frequenti, come le causali, le finali, le temporali.

Sempre parlando di sintassi e di esplicitzza, ricordiamo che i periodi dovrebbero essere formulati con verbi finiti e di forma attiva: sono da evitare quindi le costruzioni come i passivi (*la legge fu emanata dal governo*) e certi tempi verbali che si trovano spesso nelle subordinate implicite, come il gerundio (*i cittadini devono presentarsi allo sportello esibendo un documento di identità*).

Scrivere testi semplici: alcune precisazioni

Le indicazioni appena fornite possono certamente costituire delle linee-guida generali da tenere presente nella redazione di testi di facile lettura. Tuttavia, occorre applicarle con intelligenza: possono essere infatti sollevate delle perplessità in merito al loro uso acritico.

Un primo rischio che si corre nell'applicare meccanicamente le prescrizioni volte a favorire la comprensibilità dei testi riguarda la sintassi. Si sostiene che la lunghezza eccessiva delle frasi sia in generale un ostacolo alla comprensione. Ciò è vero quando le frasi superano le 20-25 parole, ma non si deve pensare che una frase più corta sia necessariamente migliore di una più lunga: anche testi troppo frammentati, scritti come telegrammi, non risultano ben comprensibili, come ha dimostrato sperimentalmente Blau (1982). Allo stesso modo, non è opportuno associare automaticamente una maggiore difficoltà alla presenza di frasi subordinate: alcune di queste, come causali, le finali o le temporali, risultano comprensibili fin dalle prime frasi e la loro presenza aiuta il lettore a ricostruire i legami logici all'interno del testo. È insomma più facile comprendere 'oggi resto in casa perché piove' che 'oggi resto in casa. Oggi piove': il secondo esempio, pur evitando la subordinazione, lascia implicito il legame tra le frasi, che nel primo caso viene esibito da una semplice congiunzione subordinante (Yano, Long, Ross 1994).

Un altro fraintendimento è pensare che per rendere un testo più semplice basti accorciarlo. In realtà, se si mantiene costante la quantità di informazioni, un testo più breve risulterà più denso sul piano informativo di uno lungo, e la densità concettuale è una delle maggiori cause di difficoltà. Piemontese e Cavaliere (1997) concludono infatti la loro analisi sulla leggibilità e comprensibilità dei sussidiari per la scuola elementare sostenendo che la loro difficoltà risulta sovente dall'eccessiva densità informativa: in poche righe vengono esposti concetti altamente complessi, richiedendo al lettore notevoli sforzi di elaborazione cognitiva. Come sostiene anche Bertocchi (2003), semplificare non significa dunque necessariamente accorciare: di norma un testo più lungo, ma ben spiegato, risulta più comprensibile di uno iper-condensato.

Un terzo dubbio riguarda l'autenticità dei testi a scrittura controllata: essi sarebbero versioni ridotte, derivate, ad uso dei parlanti non nativi, rispetto alle versioni originali, 'autentiche'. Questi testi, però, non sono necessariamente riservati agli alunni non nativi, ma a chiunque abbia bisogno di un certo tipo di scrittura per capire ciò che legge: può trattarsi di bambini, persone con deficit di lettura, persone scarsamente istruite e - naturalmente - anche di stranieri. Nessuno però considera inautentico un libro di storia rivolto ai bambini, ma semplicemente appropriato a loro. Il criterio per valutare un testo risulta dunque la sua appropriatezza, non l'aderenza a qualche canone di purezza quale è la 'autenticità' (Widdowson 1998).

Questa obiezione può essere formulata anche in modo leggermente diverso. L'esposizione ai testi semplici impedirebbe ai lettori di sviluppare le abilità che consentono di leggere anche i testi difficili: se non si leggono mai parole rare o frasi lunghe, come si farà a imparare a leggere testi che le contengono? La risposta è che i testi semplici appartengono a una 'fase ponte' (Favaro 2003), un momento di passaggio in cui essi sono utili e necessari, ma non devono rappresentare un punto di arrivo finale.

Ferrari (2003) ha confrontato sperimentalmente diverse modalità di redazione dei testi. La prima era quella originale, un testo sugli animali scritto per ragazzi italiani di scuola media. La seconda versione, detta 'elaborata', conteneva esattamente il testo di partenza, corredato da glosse esplicative. La terza versione, 'semplificata', era una riscrittura che seguiva i principi enunciati in precedenza (parole comuni, frasi brevi e semplici). La quarta versione, 'semplificata e rielaborata', conteneva le modifiche semplificanti, ma consentiva anche di riorganizzare l'ordine dei contenuti testuali per facilitare l'integrazione cognitiva. I risultati mostrano che questi interventi hanno in generale degli effetti benefici sulla comprensione rispetto al testo di partenza. In particolare, il testo semplificato e quello semplificato e rielaborato ottenevano i risultati migliori, mentre quello elaborato mediante aggiunte risultava più difficile: probabilmente ciò si deve all'allungarsi del testo così ottenuto, che diventava piuttosto pesante e faticoso. Questi risultati sperimentali forniscono indicazioni preziose sulle pratiche da seguire nella redazione di testi di facile lettura.

Oltre la redazione dei testi

La facilitazione della comprensione dei testi scritti e più in generale dell'apprendimento delle discipline scolastiche non si limita esclusivamente alla redazione di testi di facile lettura. Luise (2006) propone un quadro più complessivo composto di quattro dimensioni:

- La lingua: interventi di riscrittura del testo per superare le difficoltà di comprensione.
- I contenuti: la riduzione dei contenuti disciplinari, accantonando quelli di più difficile comprensione.
- La metodologia: la promozione di un ambiente motivante e che sostenga l'apprendimento.
- La relazione: l'instaurazione di un clima collaborativo e positivo sia tra gli alunni che tra gli alunni e l'insegnante.

Si è già parlato ampiamente della lingua da utilizzare per scrivere in modo chiaro. Per quanto riguarda i contenuti, non si vuole proporre un programma ridotto in senso peggiorativo e limitante. Occorre però riflettere su quali contenuti siano davvero utili per comprendere, per sviluppare le competenze e conoscenze necessarie alla scuola e alla vita, e cosa sia invece un inutile spreco di energie. In particolare, a scuola si insiste molto sulla terminologia, su lunghissime liste di parole da mandare a memoria, trascurando invece i processi che sottostanno a tali parole: tutte le parti del fiore sono etichettate in modo maniacale, ma i bambini e i ragazzi spesso non capiscono come funzioni la riproduzione delle piante; si insiste nel distinguere emissario ed immissario di un lago, ma non a tutti è chiaro da dove vengano e dove vadano le acque di un lago, e come e perchè; non parliamo poi della quantità di date e notizie storiche, quando la maggior parte dei cittadini italiani non sa spiegare cosa siano i principi di uno stato liberale e in cosa si differenzia da un sistema feudale. Se c'è qualcosa da ridurre, si riducano dunque le nozioni e le etichette, insistendo invece sulla comprensione dei processi.

Una didattica facilitante non può non tenere conto anche della dimensione affettiva degli allievi, che sta alla base di ogni motivazione ad apprendere. I testi stessi devono essere motivanti, devono cioè stimolare l'interesse degli allievi, dare risposta ai loro bisogni, trovarsi a un livello di difficoltà ottimale che sia al di sopra di ciò che già sanno fare, per non generare noia, ma allo stesso

tempo non risulti così difficile da generare frustrazione. Ugualmente, si possono proporre attività intorno ai testi che vadano oltre i classici esercizi di comprensione, ma che inneschino dinamiche ludiche: cruciverba, indovinelli, cacce al tesoro, giochi a squadre, sono tutte strategie che contribuiscono a vincere l'"anestesia dell'interesse" (Ferreri 2002) che spesso colpisce gli alunni di ogni ordine di scuola. Similmente, saranno da favorire tutte le attività cooperative che danno alla lettura una dimensione sociale, interattiva: non più un atto solitario, da svolgere nel chiuso della propria stanza e da valutare individualmente, ma un lavoro di gruppo, nel quale le conoscenze e i processi vengono condivisi e resi pubblici. Ciò contribuisce da un lato a rendere la lettura un processo attivo, e non una passiva esposizione ai contenuti, dall'altro stimola gli alunni a lavorare in quella che Vygotsky chiama la "zona di sviluppo prossimale", cioè le abilità di livello superiore che riescono a essere dispiegate insieme ad altri e che non sono state ancora sufficientemente interiorizzate per essere utilizzate individualmente (sulla dimensione ludica e cooperativa nella lettura in L2 si vedano Pallotti 2000, Luise 2003).

Insomma, facilitare la comprensione implica una revisione complessiva delle attività didattiche, che investe tutti i momenti della programmazione. Bosc (2006) propone di considerare i seguenti momenti di un percorso didattico nei quali si può favorire la comprensione degli alunni.

- **Attività pre-didattiche.** Prima ancora di entrare in classe l'insegnante può condurre diverse attività preparatorie. In particolare, potrà analizzare i testi da proporre, valutando la loro leggibilità mediante l'applicazione degli appositi indici e la loro comprensibilità con un'analisi più qualitativa che tenga conto delle conoscenze pregresse degli alunni, delle loro abilità, dei loro bisogni e motivazioni. Saranno individuate anche le parole-chiave del brano, preoccupandosi di renderle comprensibili a tutti, e le eventuali parole non appartenenti al vocabolario di base, che potrebbero richiedere spiegazioni.
- **Attività di pre-lettura.** In classe, prima ancora di iniziare a leggere occorre far emergere tutte le conoscenze che gli alunni già possiedono in modo da attivare gli schemi cognitivi che risultano indispensabili nella comprensione del testo. Infatti, secondo i modelli cognitivisti della comprensione, essa avviene anzitutto in modalità top-down, cioè è guidata da ciò che uno già sa, dagli schemi preesistenti, che servono per analizzare e immagazzinare le nuove informazioni. In questa fase si proporranno dunque brainstorming collettivi sull'argomento, domande per stimolare gli alunni a recuperare le conoscenze pregresse, analisi dei loro bisogni formativi. Verranno inoltre fornite le conoscenze fondamentali necessarie per la comprensione, quali parole-chiave, la spiegazione di quelle meno comuni, la visione di immagini e video che instaurino uno sfondo di conoscenze senza richiedere particolari abilità linguistiche.
- **Attività di lettura.** Anche la lettura del brano deve essere attivamente sostenuta dall'insegnante e dal gruppo classe, invece di ridursi a un processo passivo e solitario. Gli allievi saranno dunque invitati a risolvere i loro problemi di comprensione, ad esempio consultando il dizionario o formulando ipotesi interpretative e confrontandole con il testo nel suo complesso. Si chiederà di sottolineare le parti del testo più importanti e, in un formato diverso, quelle che presentano difficoltà. Gli alunni dovranno cercare le catene anaforiche, cioè i diversi luoghi in cui si parla dello stesso oggetto e come questo viene di volta in volta menzionato. Durante la lettura si completeranno griglie per la raccolta di informazioni, si costruiranno mappe concettuali, si creeranno scalette e riassunti per la schematizzazione dei contenuti, fornendo titoli a diverse sezioni e sotto-sezioni dei brani.
- **Attività di post-lettura.** Dopo la lettura attiva del brano, l'insegnante potrà condurre verifiche per accertare cosa è stato compreso e cosa ha presentato più difficoltà, per potere eventualmente condurre attività di recupero e rinforzo. Per fare ciò si possono utilizzare diverse tecniche (cfr Balboni 2008): oltre a molte delle attività già utilizzate in fase di lettura (griglie, mappe, scalette) si potranno usare vari tipi cloze, caccia agli errori di contenuto in testi riscritti appositamente dall'insegnante, organizzazione delle informazioni per l'esposizione orale.

Riferimenti bibliografici

- Balboni P. (2008), *Fare educazione linguistica*, UTET, Novara
- Bertocchi D. (2003), La comprensione dei libri di testo nella classe plurilingue, in Grassi, Valentini, Bozzone Costa (2003)
- Bosc F. (2006), *Andare a spasso per il testo: tra teoria e pratica*, in Bosc F., Marellò C., Mosca S. (a cura di), *Saperi per insegnare*, Loescher, Torino
- Bosc F. & Pallotti G. (2003), "La lingua delle discipline". *Insegnare italiano L2 e L1*, 6, in <http://utsstranieri.scuole.piemonte.it/quaderniformazione/quaderno6.pdf>
- Cardarello R. (2004), *Storie facili e storie difficili: valutare i libri per bambini*, Junior, Azzano San Paolo
- De Mauro T. (1980), *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma
- Ellero P. (1999), *L'italiano per studiare*, in Favaro G. (a cura di), *Imparare l'italiano, imparare in italiano*, Guerini, Milano
- Favaro G. (2003). L'italiano L2 per lo studio: i bisogni degli apprendenti, le risorse e i modelli organizzativi delle scuole. In Grassi et al (2003).
- Ferrari S. (2003), *Comprensione e lettura in L2: uno studio sperimentale sugli effetti della modificazione testuale*, in Grassi et al (2003)
- Ferreri S. (a cura di) (2002), *Non uno di meno*, La Nuova Italia, Milano
- Grassi R., Valentini A. e Bozzone Costa R. (a cura di) (2003), *L'italiano per lo studio nella scuola plurilingue: tra semplificazione e facilitazione*, Guerra, Perugia
- Halliday M.A.K. (1987), Spoken and written modes of meaning, in Horowitz R. & Samuels S.J. (eds), *Comprehending oral and written language*, Academic Press, San Diego
- Lavinio C. (2004), *Comunicazione e linguaggi disciplinari*, Carocci, Roma
- Lucisano P. e Piemontese M.E. (1988), *Gulpease: una formula per la predizione della difficoltà dei testi in lingua italiana*, "Scuola e città", 39, 3, pp. 110-124
- Luise M.C. (2003), Studiare in un ambiente facilitante: l'approccio ludico e cooperativo per la lingua dello studio, in Grassi, Valentini, Bozzone Costa (2003)
- Luise M.C. (2006), *Italiano come lingua seconda*, UTET, Novara
- Lumbelli L. (1989), *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, Editori Riuniti, Roma
- Mezzadri M. (2008), *Italiano L2: progetti per il territorio. Modelli di formazione per alunni e insegnanti*, Uni.nova, Parma
- Milton J., & Meara P. (1995). *How periods abroad affect vocabulary growth in a foreign language*, "ITL Review of Applied Linguistics", 107/108, p. 17-34
- Pallotti G. (2000), *Favorire la comprensione dei testi scritti*, in Balboni P.E. (a cura di), *ALIAS. Approccio alla lingua italiana per allievi stranieri*, Petrini, Torino, pp. 159-171
- Piemontese M.E. (1996a), *Capire e farsi capire*, Tecnodid, Napoli
- Piemontese M.E. (1996b), *Due parole: un approccio allo svantaggio linguistico in termini di semplificazione di strutture*, in Colombo A. e Romani W. (a cura di), *È la lingua che ci fa uguali*,. La Nuova Italia, Firenze
- Piemontese M.E. e Cavaliere L. (1997), *Leggibilità e comprensibilità di sussidiari per le scuole elementari*, in Calò R. e Ferreri S. (a cura di), *Il testo fa scuola*, La Nuova Italia, Firenze
- Widdowson H. (1998), *Context, community, and authentic language*, "TESOL Quarterly", 32, 705-716
- Yano Y., Long M., Ross S. (1994), *The effects of simplified and elaborated texts on foreign language reading comprehension*, "Language Learning", 44, 189-219
- Zanetti M.A. e Miazza D. (2004), *La comprensione del testo*, Carocci, Roma

Il percorso di formazione

Stefania Ferrari, Elena Nuzzo

I lavori qui raccolti sono il frutto del Periodo formativo “Intercultura e integrazione degli studenti stranieri” organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento per docenti della scuola primaria, della scuola secondaria di primo e secondo grado e della formazione professionale, con l’obiettivo di formare, all’interno di ogni istituzione scolastica e formativa presente sul territorio trentino, un docente con specifiche e approfondite competenze che gli consentissero di divenirne punto di riferimento per l’ambito interculturale.

Il terzo modulo formativo di questo lungo percorso è stato il più ponderoso, sdoppiato in ‘livello base’ e ‘livello avanzato’ a seconda del diverso progresso formativo dei corsisti in tema di italiano L2, e interamente dedicato al processo di insegnamento/apprendimento dell’italiano come lingua seconda, nella convinzione che fosse indispensabile sviluppare precise consapevolezze e adeguate competenze tecnico-professionali, per rendere efficace e credibile questa nuova figura di ‘referente per le iniziative interculturali’, prevista dal *Regolamento per l’inserimento e l’integrazione degli studenti stranieri nel sistema educativo provinciale, art. 75 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5*.

All’interno del ‘livello avanzato’, tra i tanti segmenti formativi, quello dedicato all’italiano L2 per lo studio e il successo scolastico è stato affidato a Gabriele Pallotti, Stefania Ferrari ed Elena Nuzzo e si è svolto da febbraio a maggio 2008, per un totale di sessanta ore.

Obiettivo di tale percorso è stato l’approfondire la conoscenza dei problemi relativi alla comprensione dei testi disciplinari, sperimentando nella pratica la produzione di percorsi didattici capaci di facilitare la lettura e lo studio da parte di apprendenti di italiano L2. La finalità principale non è stata dunque quella di arrivare a confezionare una serie di prodotti finiti, ossia i percorsi didattici che vengono qui pubblicati, ma piuttosto quella di permettere agli insegnanti di cimentarsi concretamente in un tipo di lavoro che avrebbero poi potuto continuare a svolgere durante la loro consueta attività didattica, valorizzando dunque il processo di cambiamento nell’approccio alla facilitazione dello studio delle discipline.

Nella prima fase del corso, gli insegnanti sono stati guidati a:

- comprendere quali sono le abilità necessarie per affrontare la lettura dei testi per lo studio;
- distinguere le abilità di lettura possedute dal lettore esperto e dal lettore immaturo;
- comprendere quali sono le caratteristiche di un testo ‘amichevole’;
- impadronirsi di alcune tecniche di ‘scrittura controllata’;
- impiegare tecniche di facilitazione della lettura.

Successivamente, gli insegnanti sono stati accompagnati in una ricognizione e in un’analisi critica dei materiali didattici prodotti negli ultimi anni, in formato cartaceo o elettronico, per facilitare lo studio delle materie scolastiche da parte di apprendenti di italiano L2. Tale ricognizione ha evidenziato come i materiali finora prodotti siano prevalentemente costituiti da testi ‘ad alta comprensibilità’ rivolti ad allievi limitatamente italofofoni e da poco inseriti nella scuola italiana. Nell’elaborare le proposte didattiche da sviluppare durante la fase successiva del corso si è cercato dunque di colmare questa lacuna, favorendo da un lato la sperimentazione di tecniche di facilitazione della lettura, più adatte ad apprendenti di livello intermedio o avanzato, e dall’altro la creazione di percorsi rivolti a tutta la classe, che prevedano però diversi livelli di fruizione, così da rispondere all’esigenza di individualizzare le attività sulla base dei livelli di competenza linguistica.

All'esplorazione bibliografica è poi seguita la preparazione della fase più strettamente operativa del corso, ossia quella dedicata alla produzione di materiali didattici. Gli insegnanti – a gruppi o individualmente, secondo le preferenze di ciascuno – hanno scelto l'ambito disciplinare nel quale erano interessati a lavorare e il tipo di percorso che intendevano sviluppare. I progetti sono stati discussi collettivamente con particolare attenzione ad aspetti di base quali i contenuti, i destinatari e gli obiettivi. Gli incontri successivi sono stati dedicati alla progettazione e alla stesura dei percorsi didattici, che sono stati poi presentati all'intero gruppo e commentati collettivamente.

Le schede, le unità didattiche e gli esempi di attività prodotti durante questo percorso di formazione non sono da considerarsi definitivi: chi li utilizza è libero di modificarli secondo le esigenze dei propri studenti, aggiungendo, eliminando o sostituendo ciò che ritiene opportuno. Ogni percorso è introdotto da una breve scheda, con indicazioni e suggerimenti sulle modalità di utilizzo in classe.

FORME DI STATO E DI GOVERNO

Presentazione sintetica del lavoro

Percorso interdisciplinare di Storia, Educazione Civica e Geografia, finalizzato all'Educazione alla Cittadinanza, all'interno del quadro del Profilo Educativo Culturale e Professionale.

La durata del percorso è di 15/20 ore.

I contenuti sono:

- caratteristiche dello stato democratico;
- differenza tra stato democratico e autoritario;
- forme di governo degli stati europei.

Il punto di forza è la graduazione degli input linguistici e delle competenze di studio, che permettono di traghettare gli allievi verso la gestione autonoma del testo di classe.

Destinatari

- Allievi di madrelingua non italiana di livello A1 e A2, affiancati dall'insegnante nel laboratorio linguistico.
- Allievi di madrelingua non italiana di livello B1, in autonomia, in classe.
- Allievi di madrelingua italiana con competenze linguistiche limitate, connotate da una scarsa comprensione di testi espositivi di argomento disciplinare, in autonomia, in classe.

Obiettivi

Contenuti:

- conoscere alcuni concetti fondamentali dell'Educazione Civica e della Geografia Politica:
 - diritto di voto;
 - poteri politici;
 - pluripartitismo e monopartitismo;
 - libertà democratiche;
 - stato democratico;
 - stato autoritario;
 - monarchia costituzionale;
 - repubblica parlamentare;
 - repubblica presidenziale;
 - evoluzione delle forme di governo;
 - quadro politico europeo.

Abilità:

- ricavare informazioni da immagini;
- individuare le sequenze di un testo;
- riconoscere le informazioni in un testo;
- ricercare le informazioni in un testo;
- distinguere tra informazioni principali e secondarie;
- utilizzare le informazioni ricavate da un testo o da un'immagine per redigere un riassunto, completare una tabella, compilare una mappa concettuale, rispondere a domande aperte;
- cogliere le relazioni logiche di base.

Lingua:

- comprendere ed usare il lessico disciplinare

Bibliografia

Da sessanta anni il voto alle donne, in “Dueparole, Mensile di facile lettura” (maggio 2006), p. 8

Il Parlamento italiano, in “Dueparole. Mensile di facile lettura” (maggio 2006), p. 5

L'anno nero della democrazia, in “Il Corriere della Sera” (18 gennaio 2007)

L'inaugurazione dell'anno giudiziario, in “Dueparole. Mensile di facile lettura” (febbraio 2004), p. 5

Le elezioni in Iraq, in “Dueparole. Mensile di facile lettura” (febbraio 2005), p. 6

IPRASE del Trentino, Centro Interculturale Millevoci (2002), *Leggere e studiare in L2. Dalla carta politica al potere politico*, Trento

Bertoni M., Migliorini G. (2004), *Navigare nel mondo*, Editrice La Scuola, Brescia

Indice

1. LE FORME DI GOVERNO DEGLI STATI EUROPEI	15
2. IL DIRITTO DI VOTO	17
3. ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA	18
4. MONARCHIA O REPUBBLICA?	20
5. I POTERI POLITICI	22
6. IL POTERE GIUDIZIARIO IN ITALIA	25
7. IL PLURIPARTITISMO	27
8. IL PARTITO UNICO DI BAATH IN IRAQ	29
9. IL RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI/LIBERTÀ	31
10. LA DEMOCRAZIA NEL MONDO	32
11. DIZIONARIO DELLE PAROLE-CHIAVE	35
12. STUDIAMO IL LIBRO DI TESTO	43

1. Le forme di governo degli stati europei

● Ricerca

Cerca la forma di governo di ogni stato europeo. Usa un atlante enciclopedico o fai una ricerca in internet (www.globalgeografia.it).

Disegna sul quaderno una tabella a due colonne come questa e annota la forma di governo di ciascuno stato europeo:

STATO EUROPEO	FORMA DI GOVERNO
Italia	repubblica parlamentare
Romania

● Usa la carta

Osserva la carta muta dell'Europa; rileggi la tabella e colora gli stati europei con un colore diverso in relazione alla loro forma di governo. Completa la legenda.

	Monarchia costituzionale



● Rispondi

1. Quali forme di governo hai trovato?
2. Qual è la forma di governo più diffusa?

● Completa

La repubblica parlamentare, la repubblica presidenziale, la repubblica federale, la monarchia costituzionale sono forme di governo dello stato democratico.



Elisabetta II



Giorgio Napolitano



Francois Hollande

Completa le frasi sotto con queste parole; attento, c'è una parola in più!

REPUBBLICA PRESIDENZIALE, REGINA, GIUDICE, PRESIDENTE,
 REPUBBLICA PARLAMENTARE, MONARCHIA COSTITUZIONALE,
 PRESIDENTE

- 1) Il Regno Unito è una _____, il capo di Stato del Regno Unito è la _____ Elisabetta II.
- 2) L'Italia è una _____, il capo di Stato dell'Italia è il _____ Giorgio Napolitano.
- 3) La Francia è una _____, il capo di Stato della Francia è il _____ Francois Hollande.

2. Il diritto di voto

In uno stato democratico esistono le elezioni, ma cosa sono le elezioni?

● Raggruppa

Leggi le parole scritte sotto. Alcune si assomigliano perché fanno parte della stessa famiglia di parole.

Raggruppa le parole nella tabella sottostante.

VOTO, CITTADINANZA, ELEZIONI, VOTAZIONE, SEGGIO ELETTORALE, ELETTORE, CITTÀ, SCHEDA ELETTORALE

VOTARE	ELEGGERE	CITTADINO

● Collega

Collega le parole con il loro significato.

VOTARE

Abitante di una città o chi ha la cittadinanza di uno stato.

ELEGGERE

Dare il proprio voto a un candidato o a un partito.

CITTADINO

Cittadino che vota nelle elezioni.

ELETTORE

Scegliere la persona o il partito che deve governare.

3. Elezioni politiche in Italia

● Individua i concetti

Leggi il testo, poi dividi in parti.

Dai un titolo a ogni parte (scegli tra i titoli qui sotto):

- CHI SONO GLI ELETTORI
- COSA FA IL PARLAMENTO ITALIANO
- COSA SONO LE ELEZIONI POLITICHE

Elezioni politiche 2008

Il 13 e 14 aprile 2008, in Italia ci sono state le elezioni politiche, cioè le elezioni per il Senato e per la Camera dei deputati. Senato e Camera dei deputati formano il Parlamento italiano.

I cittadini italiani maggiorenni, cioè che hanno più di 18 anni, hanno votato per eleggere i deputati della Camera. I cittadini italiani con più di 25 anni hanno votato per eleggere anche i senatori.

I deputati e i senatori italiani hanno il compito di preparare, di discutere e di approvare le leggi. Inoltre hanno il compito di approvare la formazione del governo e di eleggere, ogni sette anni, il Presidente della Repubblica.

Articolo riadattato da: *Il parlamento italiano*,
in "Dueparole. Mensile di facile lettura" (maggio 2006), p. 5



*Un elettore mette la scheda elettorale
nell'urna*

● Completa

Rileggi l'articolo *Elezioni politiche 2008* e completa il testo che segue con le parole del riquadro.

SENATO, ELEZIONI, DIRITTO DI VOTO, PARLAMENTO, 18 ANNI, ELEGGERE, CAMERA DEI DEPUTATI, CITTADINI, VOTARE

In uno stato democratico i _____ possono _____ per _____ le persone che devono governare lo stato. In uno stato democratico quindi i cittadini hanno _____.

In Italia possono votare tutti i cittadini che hanno più di _____.

Nelle _____ politiche i cittadini italiani votano per formare il _____.

Il Parlamento italiano è l'assemblea dei rappresentanti dei cittadini; il parlamento è formato dalla _____ e dal _____.



Il Parlamento italiano

4. Monarchia o repubblica?

A volte si vota per scegliere la forma di governo. Quando è successo in Italia?

● Trova le informazioni

Leggi il testo, cerca le informazioni principali e sottolineale con il colore indicato nella legenda.

 I CITTADINI ITALIANI SCELGONO LA REPUBBLICA

 COS'È LA REPUBBLICA

 I CITTADINI ITALIANI VOTANO PER SCEGLIERE TRA MONARCHIA E REPUBBLICA

 COS'È LA MONARCHIA

L'Italia è una repubblica da sessant'anni

Sessant'anni fa, il 2 giugno 1946, in Italia ci sono state le elezioni politiche.

Le elezioni politiche del 2 giugno 1946 sono state un avvenimento molto importante per la storia dell'Italia. Nel 1946, in Italia c'era ancora il re, Umberto II di Savoia. Il 2 giugno 1946 le donne italiane e gli uomini italiani hanno votato per scegliere la forma dello stato, tra monarchia e repubblica. La monarchia è una forma di governo che ha a capo il re. La repubblica è una forma di governo che ha a capo i rappresentanti eletti da tutti i cittadini.

Alle elezioni del 2 giugno 1946 le donne italiane e gli uomini italiani hanno scelto la repubblica. Perciò ancora oggi, il 2 giugno di ogni anno, noi festeggiamo la nascita della Repubblica italiana.

Articolo riadattato da: *Da settant'anni in Italia il voto alle donne*,
in "Dueparole. Mensile di facile lettura" (maggio 2006), p. 8

● Completa

Rileggi l'articolo *L'Italia è una repubblica da sessant'anni* e completa il riassunto.

Nelle elezioni politiche del _____ i cittadini italiani hanno votato per scegliere tra _____ e _____.

La forma di governo che ha a capo il re si chiama _____.

La forma di governo che ha a capo i rappresentanti dei cittadini si chiama _____.

Il 2 giugno 1946 i cittadini italiani hanno scelto la _____.



*Umberto II, ultimo re d'Italia,
con la sua famiglia*



*Una cittadina italiana
dopo le elezioni del 1946*

5. I poteri politici

● Raggruppa

Leggi le parole scritte sotto. Alcune si assomigliano perché fanno parte della stessa famiglia di parole.

Raggruppa nella tabella sottostante.

GIUDICE, LEGGE, MINISTRO, ESECUTORE, POTERE LEGISLATIVO,
 UFFICIO GIUDIZIARIO, LEGALE, POTERE GIUDIZIARIO,
 AMMINISTRAZIONE, GOVERNO, ANNO GIUDIZIARIO, POTERE
 ESECUTIVO, GOVERNATORE, AMMINISTRATORE, GIUSTIZIA

GIUDICARE	
ESEGUIRE	
LEGIFERARE	
AMMINISTRARE	

● Collega

Collega le parole con il loro significato.

GIUDICARE

Fare le leggi.

ESEGUIRE

Prendersi cura di beni pubblici o privati.

LEGIFERARE

Decidere con una sentenza se un cittadino ha rispettato una legge.

AMMINISTRARE

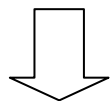
Mettere in pratica, applicare una legge.

In uno stato democratico i poteri politici sono separati.

Cosa sono i poteri politici?

Completa le prime due colonne e poi leggi le altre.

È LA POSSIBILITÀ DI



POTERE POLITICO

	A CASA	A SCUOLA	IN UNO STATO		
	<ul style="list-style-type: none"> Quando vai a dormire 	<ul style="list-style-type: none"> I banchi e le sedie 	<ul style="list-style-type: none"> Pagare le tasse 		
DECIDERE (fare le leggi)	Chi decide?	Chi decide di comperarli?	Chi decide quando bisogna pagare? IL PARLAMENTO		POTERE LEGISLATIVO
FAR ESEGUIRE (mettere in pratica)	Chi ti fa andare?	Chi li compera?	Chi decide la raccolta delle tasse (come e quando le persone devono pagare)? IL GOVERNO		POTERE ESECUTIVO
GIUDICARE	Chi ti punisce se non vai?	Chi fa qualcosa se vengono rovinati?	Chi punisce chi non paga? LA MAGISTRATURA (il Giudice in Tribunale)		POTERE GIUDIZIARIO

6. Il potere giudiziario in Italia

● Trova le informazioni

Leggi il testo e sottolinea con colori diversi le frasi che riportano queste informazioni:

COS'È IL POTERE LEGISLATIVO E CHI LO ESERCITA

CHI SONO I MAGISTRATI

COS'È IL POTERE ESECUTIVO E CHI LO ESERCITA

PERCHÈ IL POTERE GIUDIZIARIO DEVE ESSERE INDIPENDENTE DAGLI ALTRI POTERI

COS'È IL POTERE GIUDIZIARIO

Il potere giudiziario in Italia

Ogni anno, nel mese di gennaio, i capi degli uffici giudiziari italiani inaugurano l'anno giudiziario, cioè danno inizio al lavoro dei magistrati per il nuovo anno.

I magistrati sono funzionari pubblici che esercitano il potere giudiziario, cioè hanno il compito di garantire il rispetto delle leggi dello Stato italiano. Quest'anno, nelle relazioni sull'amministrazione della giustizia, i magistrati hanno detto che il potere giudiziario deve essere indipendente dagli altri poteri dello Stato. Gli altri poteri dello Stato sono il potere legislativo e il potere esecutivo. I deputati e i senatori del Parlamento italiano esercitano il potere legislativo, cioè fanno le leggi. I ministri del Governo italiano esercitano il potere esecutivo, cioè applicano le leggi. Secondo i magistrati, l'indipendenza del potere giudiziario è necessaria per difendere i diritti fondamentali dei cittadini. Nelle relazioni di quest'anno, i capi degli uffici giudiziari hanno affermato che l'amministrazione della giustizia è in crisi e che i processi sono troppo lunghi. Secondo i magistrati i processi sono troppo lunghi perché le norme sono molto complesse. Inoltre i magistrati sono pochi e le strutture sono insufficienti.

Articolo riadattato da: *L'inaugurazione dell'anno giudiziario*,
in "Dueparole. Mensile di facile lettura" (febbraio 2004), p. 5

Dai alle informazioni un ordine corrispondente a quello del testo, scrivendo un numero progressivo davanti a ognuna.

● Completa

Rileggi l'articolo *Il potere giudiziario in Italia* e completa la tabella.

ASSEMBLEA	PERSONE
	Parlamentari
Camera dei Deputati	
	Senatori
Governo (Consiglio dei Ministri)	

● Completa

Rileggi di nuovo l'articolo e completa il riassunto.

In uno stato democratico i _____ sono tre: il potere legislativo, il potere esecutivo, il potere giudiziario.

Il _____ è la possibilità di fare le leggi.

Il _____ è la possibilità di applicare le leggi dello stato.

Il _____ è la possibilità di far rispettare le leggi dello stato e di giudicare quelli che non le rispettano.

In uno stato democratico i poteri sono _____:

- il _____ esercita il potere legislativo,
- il _____ esercita il potere esecutivo,
- la _____ esercita il potere giudiziario.

7. Il pluripartitismo

In uno stato democratico esistono molti partiti politici. Ma cos'è un partito?

● Completa

Completa il testo con le seguenti parole:

PARTITI, PROGRAMMA, POLITICI, PARTITO, VOTANO

In uno stato democratico ci sono molti partiti _____.

Un _____ politico è un gruppo di persone che hanno le stesse idee politiche e lo stesso programma politico.

Il _____ politico è un elenco di cose da fare per governare lo stato.

Quando ci sono le elezioni i cittadini _____ le persone che fanno parte dei _____ politici.

● Completa

Osserva le immagini e completa il testo.



In Italia ci sono molti partiti politici. Tra i maggiori ricordiamo:

- il Partito _____
- il Popolo _____
- la Lega _____
- l'Unione _____
- l'Italia _____
- Futuro _____

8. Il partito unico di Baath in Iraq

● Ricerca

Sai dove si trova l'Iraq? Cerca l'informazione in un atlante geografico.

● Trova le informazioni

Leggi le domande, sottolinea nel testo le informazioni necessarie per rispondere, poi rispondi.

1. Cos'è accaduto nel 1968 in Iraq?
2. Per quanto tempo Saddam Hussein è stato presidente dell'Iraq?
3. Perché nelle elezioni del 1980 i cittadini iracheni non erano liberi di votare?
4. Perché i terroristi iracheni hanno fatto molti attentati prima delle elezioni del gennaio 2005?

Le elezioni in Iraq

Il 30 gennaio 2005 i cittadini iracheni hanno votato per eleggere le persone che formeranno il nuovo governo dell'Iraq.

Prima del 30 gennaio 2005, i cittadini iracheni avevano votato liberamente l'ultima volta nel 1953. Dopo il 1953, i cittadini iracheni hanno votato anche nel 1980. Però nelle elezioni del 1980 i cittadini iracheni non erano liberi di votare chi volevano. Infatti nel 1980, in Iraq, c'era un solo partito, il partito nazionalista Baath. Perciò i cittadini potevano votare solo persone del partito Baath. I rappresentanti del partito Baath avevano preso il potere con la violenza, nel 1968. Anche Saddam Hussein era del partito Baath. Saddam Hussein è stato il presidente dell'Iraq dal 1979 fino alla fine della guerra contro l'Iraq, il 9 aprile 2003.

Prima delle elezioni del 30 gennaio 2005, i terroristi iracheni hanno fatto molti attentati perché volevano impedire agli iracheni di andare a votare. I terroristi hanno fatto gli attentati perché sono contrari alla presenza dei soldati stranieri e dei rappresentanti di organizzazioni straniere in Iraq. Dopo la fine della guerra, molti soldati stranieri e rappresentanti di organizzazioni straniere sono rimasti in Iraq. Vogliono aspettare i risultati delle elezioni e la formazione di un governo scelto dai cittadini iracheni. Il 30 gennaio 2005 moltissimi cittadini iracheni non hanno avuto paura degli attentati dei terroristi e sono andati a votare.

Articolo riadattato da: *Le elezioni in Iraq*,
in "Dueparole. Mensile di facile lettura" (febbraio 2005), p. 6

● Ricostruisci

Rileggi l'articolo **Le elezioni in Iraq** e completa la mappa concettuale inserendo nei riquadri le frasi seguenti:

LIBERE ELEZIONI IN IRAQ

ELEZIONI CONTROLLATE IN IRAQ

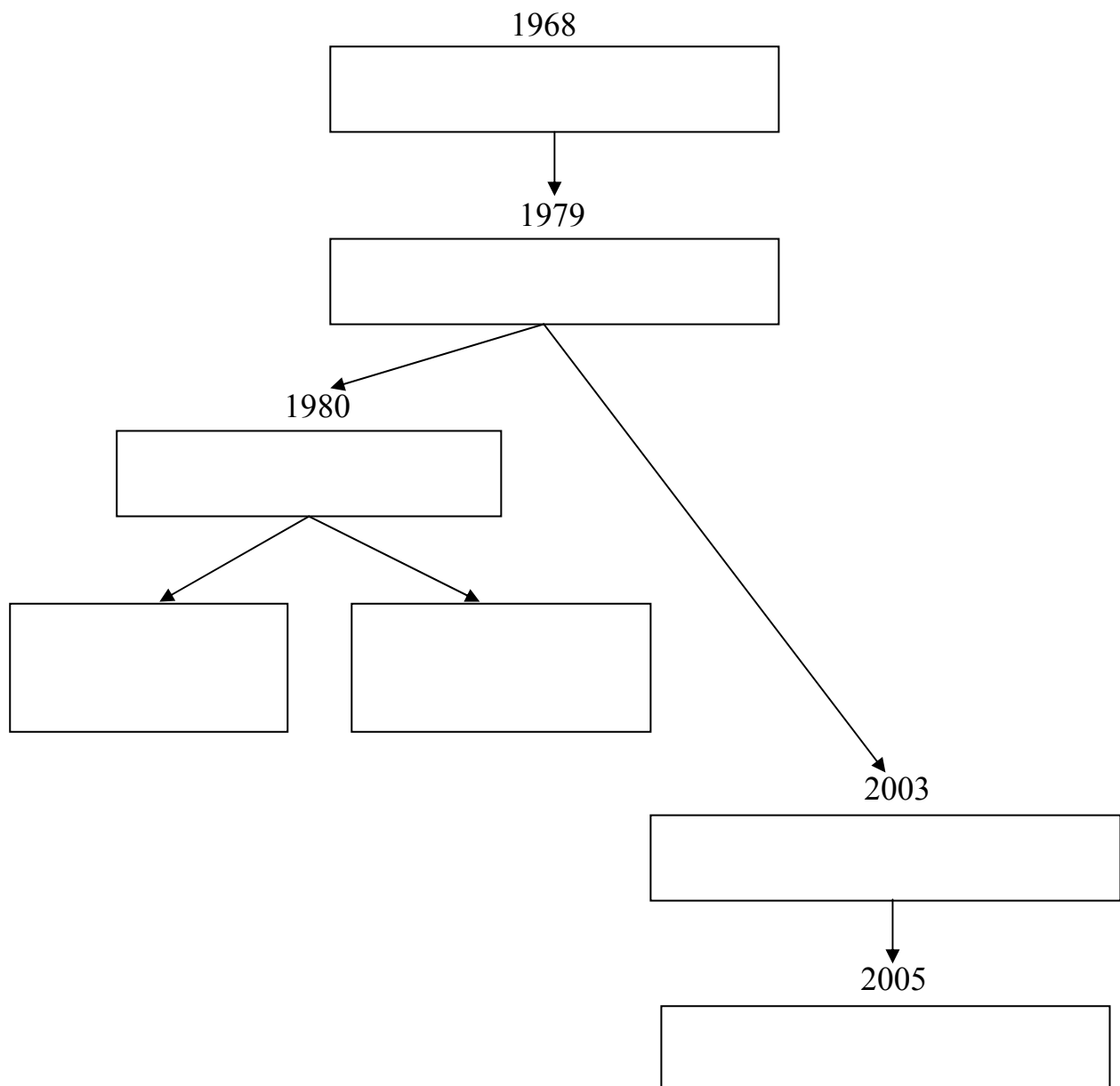
MONOPARTITISMO

SADDAM DIVENTA PRESIDENTE DELL'IRAQ

NEGAZIONE DEL DIRITTO DI VOTO

FINE DELLO STATO AUTORITARIO DI SADDAM HUSSEIN

IL PARTITO BAATH PRENDE IL POTERE



9. Il riconoscimento dei diritti/libertà

Uno stato democratico riconosce ai cittadini diritti/libertà inviolabili.

● Collega

Collega le parole con il loro significato.

LIBERTÀ PERSONALE

I cittadini sono liberi di seguire la loro religione.

LIBERTÀ DI RELIGIONE

I cittadini hanno diritto di votare ed essere votati.

LIBERTÀ DI OPINIONE

I cittadini non possono essere messi in prigione senza l'ordine di un giudice.

LIBERTÀ DI STAMPA

I cittadini sono liberi di riunirsi per formare un partito.

LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE
IN PARTITI

I cittadini sono liberi di dire quello che pensano.

DIRITTO DI VOTO

I cittadini hanno diritto di spostarsi liberamente nel territorio dello stato e di uscire dallo stato.

LIBERTÀ DI MOVIMENTO

I cittadini sono liberi di scrivere quello che pensano.

10. La democrazia nel mondo

Uno stato è democratico se riconosce ai cittadini alcuni diritti/libertà. Qual è la situazione della democrazia nel mondo?

● Trova le informazioni

Leggi le domande, sottolinea nel testo le informazioni necessarie per rispondere, poi rispondi.

1. Cos'è uno stato autoritario?
2. Quante persone nel mondo vivono in regimi autoritari?
3. Nell'ultima parte del testo la libertà di opinione e di stampa viene definita in modi diversi. Quali?
4. In quali stati non viene rispettata la libertà di opinione e di stampa?
5. In quale continente il 2006 è stato un anno particolarmente difficile?

L'anno nero della democrazia

Il 2006 è stato un anno difficile per la libertà nel mondo. Il numero dei paesi che sono liberi è cambiato poco rispetto al 2005:

- in 90 stati esistono le libertà democratiche (46% della popolazione mondiale);
- in 58 stati ci sono solo alcune libertà (23% della popolazione mondiale);
- in 45 stati non c'è nessuna libertà (30% della popolazione mondiale).

2.4 miliardi di persone vivono quindi sotto regimi autoritari.

Gli stati autoritari non riconoscono ai cittadini diritti/libertà molto importanti come la libertà personale, la libertà di movimento, la libertà di religione, la libertà di opinione e di stampa, la libertà di voto e di formare partiti politici.

Gli stati democratici invece riconoscono ai cittadini queste libertà fondamentali.

Durante il 2006, in Russia, il presidente Putin ha limitato la libertà di opinione e di stampa, cioè la libertà di dire o scrivere le proprie idee. Anche in Bielorussia, Turkmenistan, Uzbekistan molte libertà democratiche non sono state riconosciute.

Il 2006 è stato un anno difficile per la libertà soprattutto in Asia. In Thailandia i militari hanno dato vita a un regime autoritario con un colpo di stato, mentre nello Sri Lanka, in Bangladesh, nelle Filippine, in Malesia, nel Myanmar le libertà democratiche hanno fatto molti passi indietro.

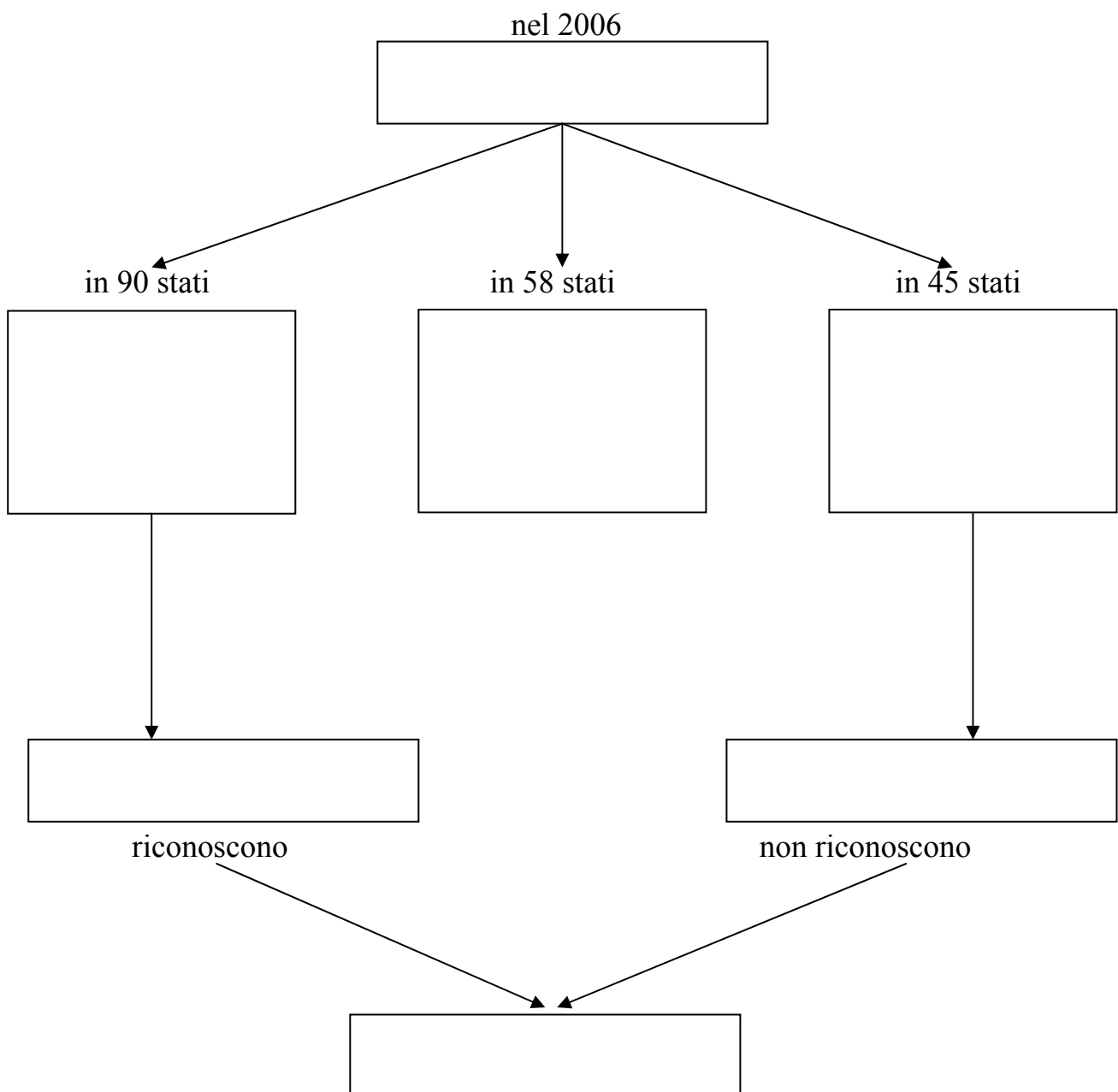
In Cina la grande crescita economica non ha portato un miglioramento dei diritti: lo stato ha controllato strettamente l'informazione (giornali, Internet) e le religioni ed ha punito le persone che lottano per la libertà.

Articolo riadattato da: *L'anno nero della democrazia*,
in "Il Corriere della Sera" (18 gennaio 2007)

● Ricostruisci

Rileggi l'articolo *L'anno nero della democrazia* e completa la mappa concettuale inserendo nei riquadri le frasi seguenti:











LA DEMOCRAZIA NEL MONDO
 NON ESISTE NESSUNA LIBERTÀ
 STATI DEMOCRATICI
 ESISTONO LE LIBERTÀ DEMOCRATICHE
 STATI AUTORITARI
 CI SONO ALCUNE LIBERTÀ
 DIRITTI/LIBERTÀ



● Usa la carta

Cerca in un atlante geografico la posizione degli stati di cui parla l'articolo **L'anno nero della democrazia** e colorali nella carta muta del mondo, secondo la legenda.



	Russia
	Bielorussia
	Turkmenistan
	Uzbekistan
	Thailandia
	Sri Lanka
	Bangladesh
	Filippine
	Malesia
	Myanmar

11. Dizionario delle parole-chiave

Scrivi sotto ogni parola il suo significato.

Poi, aiutandoti con l'indice di pagina 14, cerca le definizioni nei testi che hai studiato.

REPUBBLICA:

La mia definizione

La definizione nei testi

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA:

La mia definizione

La definizione nei testi

MONARCHIA:

La mia definizione

La definizione nei testi

VOTARE:

La mia definizione

La definizione nei testi

DIRITTO DI VOTO:

La mia definizione

La definizione nei testi

PARLAMENTO:

La mia definizione

La definizione nei testi

CAMERA DEI DEPUTATI:

La mia definizione

La definizione nei testi

DEPUTATI:

La mia definizione

La definizione nei testi

SENATO:

La mia definizione

La definizione nei testi

SENATORI:

La mia definizione

La definizione nei testi

GOVERNO:

La mia definizione

La definizione nei testi

MINISTRI:

La mia definizione

La definizione nei testi

MAGISTRATI:

La mia definizione

La definizione nei testi

POTERE LEGISLATIVO:

La mia definizione

La definizione nei testi

POTERE ESECUTIVO:

La mia definizione

La definizione nei testi

POTERE GIUDIZIARIO:

La mia definizione

La definizione nei testi

PARTITO POLITICO:

La mia definizione

La definizione nei testi

PROGRAMMA POLITICO:

La mia definizione

La definizione nei testi

LIBERTÀ DEMOCRATICHE:

La mia definizione

La definizione nei testi

STATO AUTORITARIO:

La mia definizione

La definizione nei testi

STATO DEMOCRATICO:*La mia definizione*

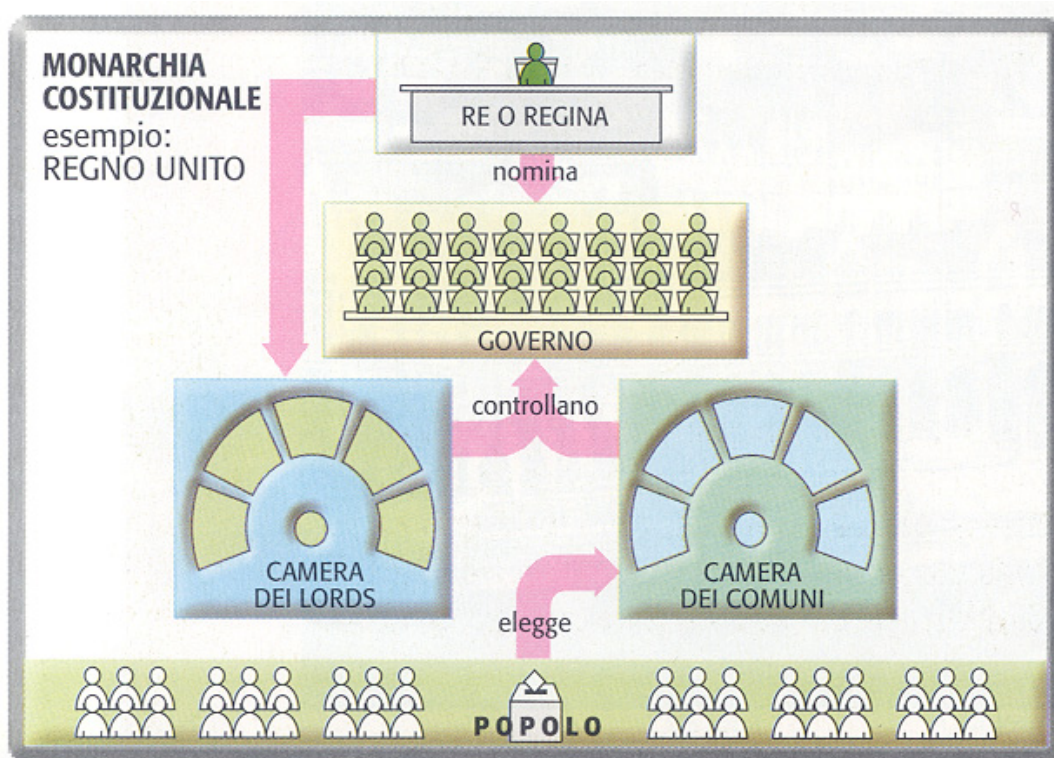
La definizione nei testi

12. Studiamo il libro di testo¹

● Completa

Osserva lo schema e completa il testo.

5. Forme istituzionali



Il Regno Unito è una _____.

Nel Regno Unito il Parlamento è formato dalla _____ e dalla _____.

Il popolo elegge la _____ e la regina nomina la _____ e il _____.

La Camera dei Comuni e la Camera dei Lords controllano il _____.

¹ Gli schemi e i brani riportati in questo paragrafo sono tratti dal libro di testo Bertoni M., Migliorini G. (2004), *Navigare nel mondo – vol. 1b*, Editrice La Scuola, Brescia.

● Trova le informazioni

Leggi le domande, sottolinea nel testo le informazioni necessarie per rispondere, poi rispondi.

1. Come sono cambiate nel tempo le forme di governo degli stati europei?
2. Chi è il capo dello Stato in una monarchia costituzionale e come viene nominato?
3. Quale funzione ha il re in una monarchia costituzionale?
4. Quali assemblee esercitano il potere?

Le monarchie europee

Le forme istituzionali dei 43 Stati indipendenti e sovrani che compongono l'Europa sono molto diverse, e vanno dalla monarchia costituzionale alla repubblica.

Nei secoli le **forme di governo** sono andate trasformandosi: dalle monarchie assolute si è passati alle **monarchie costituzionali**, e da queste spesso si è giunti alle repubbliche, che possono essere parlamentari o presidenziali.

Attualmente, 12 Stati europei sono monarchie costituzionali: si tratta di Stati soprattutto dell'area del mar Baltico e del Mare del Nord, in cui si è mantenuta viva la tradizione monarchica. In una monarchia costituzionale **il re è nominato per successione ed è il capo dello Stato**, ma le sue funzioni, fissate dalla Costituzione, sono quasi puramente rappresentative, in quanto il potere è esercitato dal Parlamento e dal Governo.

monarchia assoluta:
nella monarchia assoluta il re ha tutti i poteri

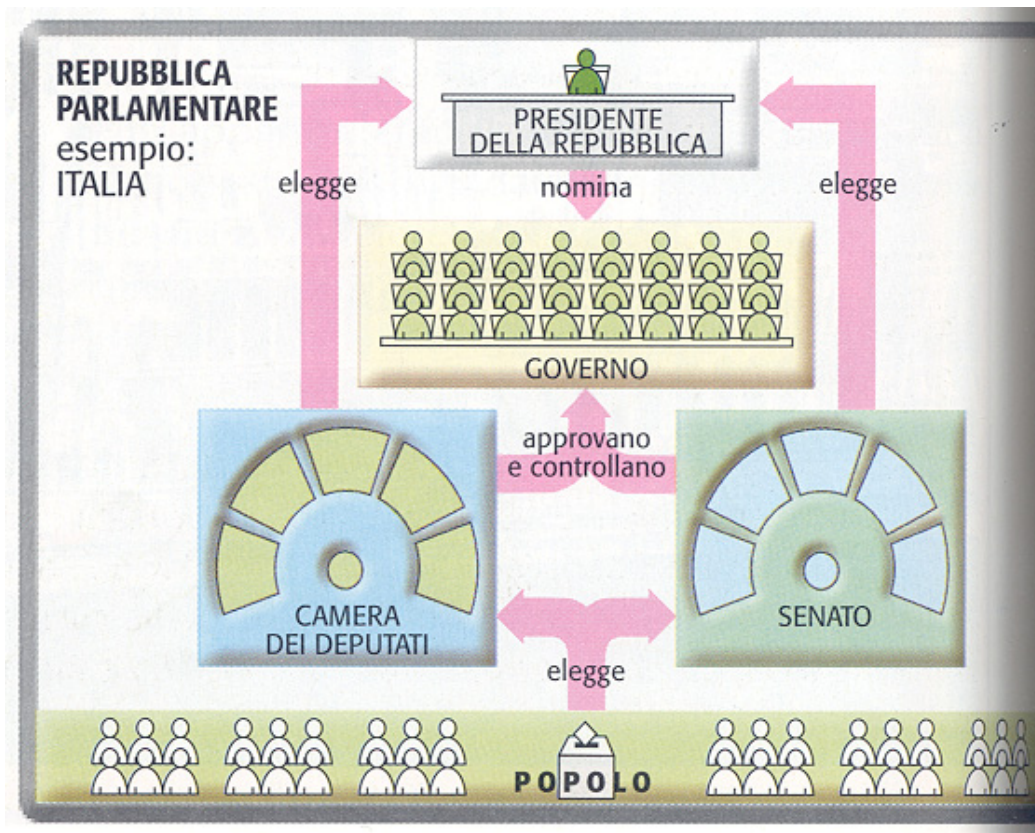
monarchia costituzionale:
nella monarchia costituzionale i poteri sono divisi tra il re e le assemblee elette dal popolo (Parlamento, Governo)

successione:
eredità, il titolo di re passa dal padre al figlio

funzione rappresentativa:
il re ha il compito di rappresentare lo Stato

● Completa

Osserva lo schema e completa il testo.



L'Italia è una _____.

In Italia il Parlamento è formato dalla _____ e dal _____.

Il _____ elegge la Camera dei Deputati ed il Senato.

La Camera dei Deputati e il Senato eleggono il _____.

Il Presidente della Repubblica nomina il _____.

La _____ e il _____ approvano e controllano il Governo.

● Trova le informazioni

Leggi le domande, sottolinea nel testo le informazioni necessarie per rispondere, poi rispondi. Se ti manca qualche informazione, cercala nella pagina precedente.

1. Chi è il capo dello Stato in una repubblica parlamentare e da chi viene eletto?
2. È vero che in una repubblica parlamentare il Parlamento ha un grande potere? Perché?
3. Quali compiti ha il Presidente della Repubblica?

La repubblica parlamentare

Nelle **repubbliche parlamentari**, come quella del nostro Paese, il capo dello Stato viene eletto da un'assemblea di rappresentanti del popolo, che in massima parte sono membri del **Parlamento**.

Il Parlamento, formato dai **rappresentanti del popolo** eletti in periodiche votazioni, ha un grande potere politico, perché approva le leggi, concede la fiducia al Governo, elegge il **capo dello Stato**. A quest'ultimo compete il compito di promulgare le leggi, di nominare il **capo del Governo** e i ministri, di sciogliere il Governo e le Camere. Generalmente il Parlamento è bicamerale, ossia suddiviso in due rami, che assumono nomi diversi nei vari Stati: in Italia, abbiamo la **Camera dei deputati** e il **Senato della Repubblica**.

membri del Parlamento:
parlamentari

approvare le leggi:
il Parlamento accetta una legge con una votazione

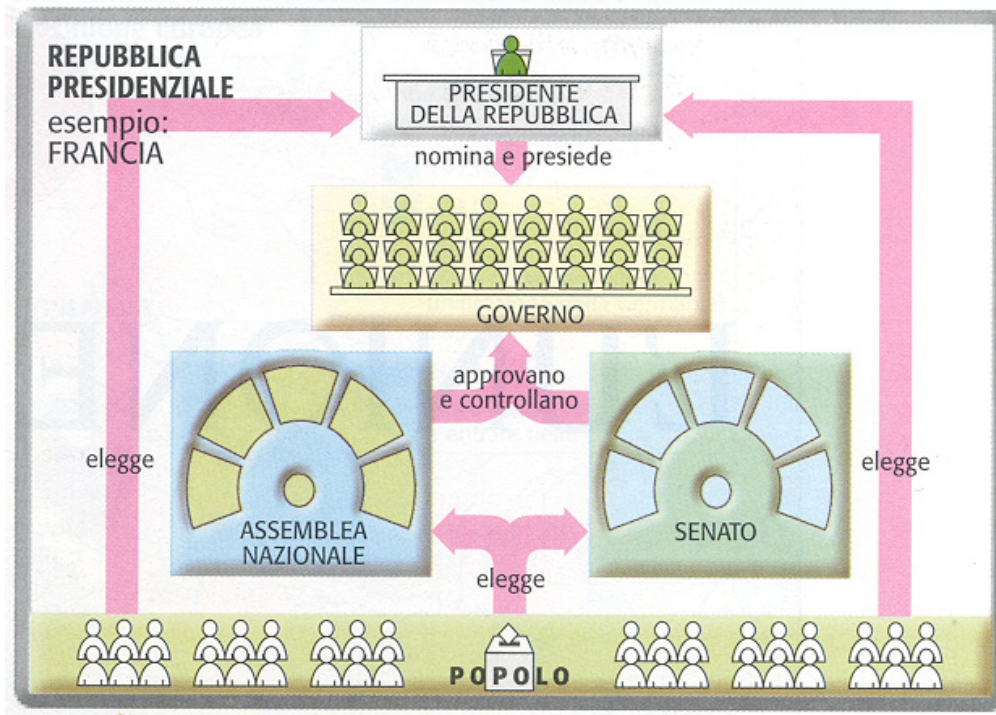
concedere la fiducia:
il Parlamento dà la sua approvazione ufficiale al Governo con una votazione

promulgare le leggi:
il capo dello Stato pubblica le leggi approvate dal Parlamento, perché tutti le rispettino

sciogliere il Governo e le Camere:
il capo dello Stato fa finire l'attività del Parlamento e ordina nuove elezioni

● Completa

Osserva lo schema e completa il testo sotto.



La Francia è una _____.

In Francia il Parlamento è formato dall'_____ e dal _____.

Il popolo elegge il _____, il popolo inoltre elegge il _____.

Il _____ nomina e presiede il Governo.

L'Assemblea nazionale e il Senato approvano e controllano il _____.

● Trova le informazioni

Leggi le domande, sottolinea nel testo le informazioni necessarie per rispondere, poi rispondi. Se ti manca qualche informazione, cercala nella pagina precedente.

1. Chi è il capo dello Stato in una repubblica presidenziale e da chi viene eletto?
2. È vero che in una repubblica presidenziale il Presidente della Repubblica ha un grande potere? Perché?
3. Quali compiti ha il Parlamento in una repubblica presidenziale?

La repubblica presidenziale

Nelle **repubbliche presidenziali**, come quella francese, il **capo dello Stato**, eletto direttamente dal popolo, ha poteri più ampi rispetto alle repubbliche parlamentari: infatti è anche **capo dell'esecutivo**, nomina il Primo ministro e, su proposta di questo, i ministri.

Di minore rilievo risulta il ruolo del Parlamento, perché il **potere legislativo** è condiviso con il presidente e i ministri. Il Parlamento, inoltre, può sottoporre il Governo solo a un voto di censura, che non obbliga alle dimissioni.

esecutivo:
Governo, assemblea che ha il potere esecutivo

voto di censura:
voto di critica, di disapprovazione

dimissioni:
quando un Governo dà le dimissioni, i ministri rinunciano alla carica

● Trova le informazioni

Leggi le domande, sottolinea nel testo le informazioni necessarie per rispondere, poi rispondi.

1. Quali caratteristiche dello stato democratico hai ritrovato in questo testo?
2. Cos'è la maggioranza?
3. Cos'è l'opposizione?

Il ruolo di cittadini e partiti

Nei regimi politici contemporanei, che si tratti di repubbliche o monarchie, i **cittadini** hanno il **diritto di votare** i propri rappresentanti in libere elezioni, scegliendoli tra i candidati presentati da vari partiti. Il **pluripartitismo**, ossia l'esistenza di più partiti, garantisce la libertà di scelta.

I Governi vengono formati e sostenuti dalla **maggioranza**, cioè dal partito o dal gruppo di partiti con il maggior numero di voti.

Gli altri partiti stanno all'**opposizione** e svolgono un'importante funzione di critica dell'operato della maggioranza del Governo in carica, oltre che di stimolo e di proposta.

candidato:
chi si presenta alle elezioni per essere eletto

operato della maggioranza:
quello che fa il Governo, formato dai partiti che hanno vinto le elezioni

● Completa

Rileggi i testi delle pagine precedenti e completa le tabelle sulle differenze tra le forme di governo.

	MONARCHIA COSTITUZIONALE (Regno Unito)	REPUBBLICA PARLAMENTARE (Italia)	REPUBBLICA PRESIDENZIALE (Francia)
CAPO DELLO STATO			
Come viene eletto/nominato			
Poteri/compiti			

	MONARCHIA COSTITUZIONALE (Regno Unito)	REPUBBLICA PARLAMENTARE (Italia)	REPUBBLICA PRESIDENZIALE (Francia)
PARLAMENTO	Camera dei Lords e Camera dei Comuni		
Come viene eletto/nominato			
Poteri/compiti			